

PIZZINI 2016/2017

07.09.2016

«SPECIALE - INIZIO

Oggi è mercoledì e non lunedì, ma abbiamo preparato un pizzino e cantiamo un canto alla Madonna perché è un giorno speciale: incominciamo il 41° anno di scuola.

Ugni inizio ha qualcosa di sacro, cioè ci aiuta a pensare a Dio e alla Madonna, le due entità che presiedono alla nascita.

Pochi giorni fa eravamo al Meeting di Rimini dove più di cinquemila persone hanno visitato la mostra sulla nostra scuola. Nel prepararla, abbiamo trovato un biglietto scritto quarant'anni fa da Carlo, un ragazzino che frequentava la Domus, e diceva: "Mi è venuta l'intuizione di chiedere che un'amicizia così non finisca più".

Ecco, oggi rifacciamo questa preghiera. Quelli di seconda e di terza ricordano bene e voi di prima rimanete impressionati dal fatto che vi trovate in una compagnia che non avete scelto. Ma non è stato il caso a mettervi insieme, bensì Colui che governa il cielo e la terra, fissando per ciascuno un compito e, quindi, una responsabilità che si deve imparare a scoprire.

Nella nostra scuola il compito e la responsabilità da scoprire è esattamente l'amicizia che è il segreto della vita. Per questo ti chiameremo per nome davanti a tutti, per sentire che ci sei e che cercherai di fare la tua parte.

Se il Signore ascolta la preghiera, ci potremo aiutare.»

12.09.2016

«LASCIAMI...

Un amico ti sorprende con una qualsiasi domanda (vieni anche tu o no? vuoi rischiare o lasci perdere? conviene o no?) e tu, preso alla sprovvista, dici: "Lasciami pensare". Vicino a te c'è Lucia (la grandissima fotografa della mostra di Rimini) che coglie proprio quell'istante nel quale dici: "Lasciami pensare!". Se mostri la foto al prof. Binasco (un grandissimo psicologo) e gli chiedi un commento, è capace di dirti che gli sembra di vedere, attraverso gli occhi socchiusi e il volto teso a cogliere segnali, la tua mente cullarsi nell'oceano della realtà, dove si vedono tutte le cose fin dal loro principio e nella loro conclusione, come quando si vede il corpo della modella che si abbandona sul materasso Memory per avere ristoro e recuperare da capo le energie per ricominciare.

Quante volte abbiamo ripetuto che tutte le attività hanno un principio, anche il pensare e il ragionare. Che bello sarebbe sentire tutti voi, davanti a qualsiasi incertezza, dire: "Lasciami pensare" invece di quel "Boh" indice di ubriachezza!»

19.09.2016

«LASCIAMI... DUE

Il precedente pizzino dovrebbe avverti dato la sensazione che "pensare" sia la cosa più facile al mondo. Ed è così! Perché si tratta semplicemente di osservare attentamente la Realtà. Solo che già usando l'avverbio "attentamente", ti devo, purtroppo, ricordare che, senza offenderti, tante volte tu non riesci a "stare attento" e così rendi impossibile il capire e cioè il pensiero. E sai benissimo che "stare attenti" è questione di volontà.

Così scopriamo una cosa importantissima: l'intelligenza e la volontà sono due cose legatissime tra di loro. Questo fa sorgere una domanda: quando dici "lasciami pensare" sei davvero sincero? Hai davvero voglia di pensare?

Ricordi l'immagine del materasso e dell'oceano? Il materasso è per dormire: non devi imparare a farlo, tutti ne sono capaci: basta essere un po' stanchi; ed è necessario essere ben rilassati per affrontare l'oceano del pensiero. Ma l'oceano è per nuotare, se no affoghi. Ci vuole coraggio e allenamento.

Allora cosa facciamo? Vogliamo tentare questa avventura di imparare a osservare bene la realtà per saperla interrogare e capire le sue risposte?»

26.09.2016

«LASCIAMI... TRE

Leggo nel tuo sguardo un'incertezza: "Perché lo devo fare se non ne ho voglia?"

Ti rispondo: perché l'oceano non è una fantasia e tu ci sei immerso fino al collo: o impari a nuotare o fallisci la tua vita.

L'oceano è l'immagine della realtà, del mondo, e tu SEI al mondo! La scelta tra il "pensarci" o "non pensarci", è una scelta apparente: sembra si tratti di due cose. Non è così! Pensa a te e alle tua ombra. Anche l'ombra sembra una cosa reale, ma non è così! La tua ombra sei tu al sole! Non potrai mai "metterti alla tua ombra"! Se sei al sole fai ombra, se non sei al sole... sei al buio, cioè non sei al mondo!

Qui mi prende una grande tristezza, perché mi accorgo di non riuscire a trasmetterti il mio desiderio e il gusto di imparare a pensare. Posso solo decidere di avere una grande pazienza e continuare ad offrirti spunti e richiami nella speranza che un giorno, per puro caso, anche tu riesca a provare desiderio e gusto.

Capisco perché Papa Francesco continui a chiedere di pregare per lui! Ho bisogno anch'io che qualcuno preghi per me.»

03.10.2016

«LASCIAMI... QUATTRO

Riassumendo. Vorremmo andare alla scoperta del segreto della vita. Ci vuole coraggio e decisione, non perché sia pericoloso o complicato. Anzi, verrebbe da dire che è facile e semplice: c'è da riconoscere ed accettare.

Allora perché ti può scappare la voglia di cercarlo? Perché è custodito in una casa (l'oceano è l'immagine di una immensa casa), ma è la casa di un ALTRO. Entrare nella casa di un ALTRO mette soggezione e potrebbe non scattare subito una simpatia che ti fa preferire di stare fuori.

Ma attento! Star fuori dalla casa, se è la casa della vita, vuol dire morire. Bisogna trovare un segnale per indicare questo pericolo, come si fa per un incrocio pericoloso o per la presenza di alta tensione; il segnale è un triangolo inerte, ma il pericolo è mortale. Non stiamo tragificando, stiamo dicendo che, accostarsi alla Vita, è avvicinarsi alla cosa più Sacra che esista perché è "roba" dell'Eterno. Il segnale dice solo: "ATTENZIONE"; e abbiamo già detto che la tua capacità di attenzione potrebbe essere bassa!

Su, allora, mettiamoci in cammino ed entriamo in questa casa!»

10.10.2016

«ENTRIAMO (UNO)

Consideriamo il mondo- "casa" come un "Museo della vita", con grandi sale dedicate alla specie vegetale, animale e umana. Andiamo a cercare se vi siano delle caratteristiche comuni. Ne troviamo sei o sette (nascono da un loro simile, mangiano, dormono, si riproducono, muoiono...). Chiamiamole funzioni vitali. E' del tutto evidente, però, che il loro "esercizio" si differenzia da specie a specie. Eppure fioriscono scienze che ci vogliono deliziare con la descrizione di similitudini affascinanti (ma non sono mai riusciti a farci vedere... il sorriso di una mucca!).

Qui bisogna aguzzare bene l'attenzione e rilevare senza imbarazzo una differenza abissale. Tutti i documentari sulle piante e sugli animali dimostrano l'immutabilità nelle modalità delle funzioni vitali. Sono, infatti, DETERMINATE da istinti e solo un esperto "domatore" riesce in piccola misura, ogni tanto, a modificarle provvisoriamente. Solo l'essere umano è imprevedibile e può modellare la sua istintività: E' LIBERO.

Usciamo dal "museo" con una enorme domanda a riguardo dell'origine delle tre specie.»

17.10.2016

«ENTRIAMO (DUE)

Entriamo in un laboratorio e cerchiamo di ricostruire una situazione che ci è ben nota (l'esistenza di tre specie), ma la cui origine deve essere spiegata con ipotesi, perché... iniziata in nostra assenza (Le ipotesi sono strumenti per la ricerca scientifica, importantissimi ma delicatissimi: la realtà da spiegare è sotto gli occhi di tutti, ma è, per così dire, muta, o meglio, si racconta con linguaggio da interpretare. Interrogata perché ci sveli il suo segreto, può dire cose che non ci piacciono... e allora... le facciamo dire cose non vere).

Immaginiamoci allo stadio. Facciamo una foto di una palla in rete, poi sbianchettiamo tutti i giocatori della foto per simulare la nostra assenza. La mostriamo ad un amico scienziato e gli chiediamo la spiegazione di ciò che si vede. Ci dirà che è la foto di un goal o di un pallone dimenticato dal custode o che è un fotomontaggio. Lo aiutiamo assicurandolo che un'ora prima il pallone era in mezzo al campo, e allora dice che ci sono solo due ipotesi: la prima è che c'è stato un venticello a smuovere la palla e che le gibbosità del terreno l'hanno "guidata" in porta oppure il pallone ha ricevuto un bel calcio che potrebbe essere un eurogoal o un autogoal. Un venticello capriccioso o un giocatore.»

24.10.2016

«ENTRIAMO (TRE)

Venendo all'origine delle tre specie che ci interessano, troviamo, purtroppo anche sui libri di scuola, non dico la favola del venticello, ma qualcosa di equivalente in formule astruse il cui risultato è di non farci pensare alla "PRESENZA DI UNA INTELLIGENZA".

Noi vogliamo tenere ben presenti due principi scoperti dal pensiero umano: 1° DAL NULLA NON VIENE NULLA e 2° NESSUNO PUO' DARE CIO' CHE NON HA. Invece "loro" hanno trovato qualche fossile di due o trecentomila anni fa (l'Universo esiste da 14 o 15 miliardi di anni!!!) e gli hanno fatto dire quello che volevano sentirsi dire: che cioè l'uomo veniva dalla scimmia.

Con i nostri due principi siamo in grado di smascherare i più presuntuosi "scienziati" inchiodandoli con queste semplici domande: se 14 o 15 miliardi di anni fa non c'era l'Universo (l'avete detto voi!!!), da dove è venuto? Se l'Universo c'è da sempre, volete spiegarci bene cosa state dicendo? Se quando è cominciato non c'era vita, da dove è venuta la vita? E se le bestie non hanno neanche l'ombra della libertà, come hanno fatto a dare coscienza e libertà agli esseri umani? Non ne possiamo più di essere indottrinati con i vostri lavaggi del cervello. BASTA!!!»

02.11.2016

«CONCLUSIONE (UNO)

Un alunno di prima media ci ha regalato una frase che è diventata subito, per sua iniziativa, un cartellone. Dice: "Ascolta ciò che comprendi e sarà tuo per sempre". Mi sembrano parole che promettono una certezza a chi è capace di accettare la realtà nella sua semplice verità.

E qual è la semplice verità della realtà? Riprendo in mano la nostra foto con il pallone deposto in rete e, con una magia elettronica, ricolloco i giocatori sbianchettati protagonisti dell'azione immortalata; sullo sfondo, poi, appaiono i tifosi della gradinata che esultano urlando al goal!!! E

dico: “Ecco... al pallone è stato dato un calcio”. Come... alla realtà. Tutto c’è perché è stato fatto... da UNO.

Faccio un piccolo salto poetico e penso ai miliardi di corpi celesti che da miliardi di anni percorrono le loro orbite a velocità vertiginose senza deviare di un millimetro e senza tardare di un secondo... E tutto e sempre in un silenzio così profondo che mette i brividi. Si può ascoltare questo silenzio? Gli scienziati lo stanno ascoltando con strumenti eccezionali e ammutoliscono per le onde che captano, perché sembrano sospiri dell’universo che nasceva... I poeti di tremila anni orsono, lo hanno ascoltato e hanno scritto il Salmo 19: “Narrano i cieli la gloria di Dio e l’opera Sua proclama il firmamento”!»

07.11.2016

«CONCLUSIONE (DUE)

Vi siete accorti che usando solo la ragione ci siamo trovati davanti ad un VIVENTE? Infatti è pura ragione tenere ben fermi i due principi ricordati nel pizzino “Entriamo (tre)”. Ci hanno permesso di spingere l’intelligenza fino a scoprire misure “spaventose” per misurare tempi e grandezze adatte a conoscere tutto.

C’è però il pericolo di “dimenticare” che stiamo misurando un “manufatto”. E, rimanendo vero che nessuno ha mai visto l’origine, rimane però assurdo parlare di un manufatto originato dal “caso”. Siccome stiamo parlando di un manufatto che ha richiesto intelligenza, potenza, strategia ed esistenza in un grado supremo, siamo obbligati a riconoscere queste doti, le doti di un VIVENTE!!!

Non ti viene in mente che questo Vivente potrebbe anche avere la capacità di “farsi vedere e sentire”? Diventerebbe ragionevolissimo infischiarci dei racconti di noiosissimi atei e lasciarsi affascinare dall’avventura già vissuta da miliardi di persone alla ricerca del volto e della parola del VIVENTE. Esattamente come i ragazzini e le ragazzine della tua età desiderano avvicinarsi al loro idolo... per avere un autografo!!!!»

14.11.2016

«E ADESSO? (UNO)

Uno di voi, sentendomi un po’ accalorato nel concludere che “all’origine” c’è un VIVENTE, mi guarda e mi dice: “... e adesso che cosa cambia?”. Mi stavano cascando le braccia per la delusione!

Se stiamo parlando dell’origine, stiamo parlando dell’atto che ha impresso per sempre in tutto e in tutti le leggi della vita. Come fai a dire che non ti interessano le leggi che regolano la tua vita? E’ come andare a fare il patentino per il motorino e chiedere al funzionario di fare in fretta perché a te non interessano le norme della viabilità!!!

Osserva il tuo ombelico! E’ la cicatrice del cordone ombelicale... e ti dice che l’essere nato è un atto che non si cancella più! Infischiarci di questo ti costringe a “barare” con la vita (nel gioco, perfino nel gioco, barare è l’atto più spregevole e, quindi, più punito). A COLUI che ti ha fatto devi almeno chiedere due cose: perché ti ha fatto e come devi vivere. Adesso ti concedo un momento di fantasia sfrenata per metterti al posto del Creatore (si chiama così il VIVENTE che dà origine a tutto).»

21.11.2016

«E ADESSO? (DUE)

Ho detto “fantasia” perché dobbiamo immaginare non potendo vedere. E ho detto “fantasia sfrenata” perché è anche pericolosa e quindi bisogna stare molto attenti per non dire sciocchezze.

Dunque, tu... sei DIO (hai tutto, per sempre, non ti manca nulla). Come mai, allora, ti viene in mente di fare il "Creatore"? Strapieno di tutto, hai solo bisogno di essere desiderato e hai già creato, per questo, miliardi di angeli. Diciamo che ti viene voglia di circondarti di una moltitudine di esseri piccoli ma belli come te. Non una moltitudine di schiavetti, ma una moltitudine capace di capire il dono dell'essere, di gustare l'ebbrezza della libertà e di provare il desiderio di vedere il "volto" della propria origine. A vederti da fuori, potremmo dire che ti manca un freno, perché "l'Essere" è fatto così... un Vivere senza freni (impareremo a chiamarlo AMORE). Qui finisce la nostra possibilità di capire e qui bisogna bloccare la fantasia. Tiriamo le somme di questa scorribanda sbarazzina: l'ESSERE (la vita vera!) è fatto di consapevolezza, di libertà e di legame con l'Infinito. Il Catechismo dirà che siamo creati per goderlo, conoscendolo, amandolo, servendolo. Tutte cose da capire.»

28.11.2016

«**RICOMINCIAMO (UNO)**

Su quello che abbiamo detto fin qui per arrivare a trovarci davanti ad un VIVENTE che ha creato tutto, oggi (anche oggi!) si fa una grande risata.

Dicono che siamo nell'era del "Grande Fratello", che c'è un pensiero unico che globalizza tutto, decide tutto, provvede a tutto, basta non contraddirlo per non finire tra gli scarti della società. Dovresti abituarti a dire che un animale non è diverso da un essere umano, che diventare maschio o femmina è una tua preferenza, che la religione non è compatibile con l'intelligenza, che lo Stato viene prima della persona, che far nascere e finire la vita è una tua decisione, ecc. ecc. Ti daranno il coraggio di negare, con disinvoltura, anche l'evidenza, se ciò che accade nella realtà contraddice una teoria pensata da tutti. Così sarai un campione del "politicamente corretto" e vivrai finalmente libero nel "NUOVO MONDO".

Domenica scorsa è stata la festa di "Cristo Re dell'Universo". In chiesa è stato letto il Vangelo di Luca: ricorda Gesù deriso e crocifisso che dice ad un condannato a morte: "Oggi ti porto con me in Paradiso". A me, UNO che dice così, sembra in assoluto il più FORTE di tutti e oggi fa finta di perdere. Io scelgo di stare con LUI.»

05.12.2016

«**RICOMINCIAMO (DUE)**

La scelta di "stare con LUI" in realtà è un calcolo molto ma molto egoista. E' una scelta di convenienza. Non solo non me ne vergogno, ma trovo subito un alleato proprio in LUI.

Senti questa: San Pietro, che era un uomo con i piedi ben piantati in terra (lo si dice di una persona che non puoi ingannare con le chiacchiere), quando si accorse che stava diventando tanto amico di Gesù, ebbe la faccia tosta di chiedergli che cosa avrebbe ottenuto decidendo di mettersi con lui abbandonando casa, lavoro, parenti. La risposta è in Mt. 19,27, secca da stordire un toro: "Cento volte ciò che lasci fin che sei vivo qui, e una vita eterna una volta che sarai di là". Se uno viene a dirmi che potrebbero essere parole di una favola, io gli dico di raccontarmene una più bella e poi lo sfido a dire che sono favola anche queste altre parole di Gesù: "Quale vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria vita?" (Mt. 16,26).

Conosci, per caso, un solo personaggio straricco, straviziato, stravecchio che sia riuscito a comperare un minuto in più di vita? E' vero che c'è più di qualcuno che trova una immensa soddisfazione nel decidere di farsi "ibernare" invece di finire sottoterra, ma, sinceramente, più che una scelta di vita, mi sembra una freddura bestiale.»

12.12.2016

«RICOMINCIAMO (TRE)

Se la scelta di “mettersi con LUI” è una decisione da prendere, come può cominciare?

Qui abbiamo la prima sorpresa, perché ti accorgerai che l’iniziativa è SUA! Gesù stesso, per farcelo capire bene, non si è vergognato di paragonarsi a un “ladro che viene nell’ora che non immaginate” (Mt. 24, 42).

Tu, ad esempio, uscendo da scuola uno di questi giorni e passando davanti alla vetrata del salone, invece di metterti a “babare” voltato di spalle, guarda il presepio dipinto da Daniela. Lo guardi e leggi: “Sono nato come te, ma... sono nato per te”. Anche se, infastidito, ti venisse da dire: “... e chi ti ha chiesto di farlo per me?”, non potresti più cancellare le sue parole, perché ti si incollano alla mente trasformandoti in un testimone oculare e auricolare. Cioè, dal momento che hai letto quelle parole, hai solo due possibilità: tentare inutilmente di cancellarle o tentare di ascoltarle. Ti troveresti, in qualche modo, come si è trovata la mamma quando le hanno portato tra le braccia TE, il suo bambino. Quindi, la stessa mamma diventa una grande esperta sul come devi fare a “mettersi con Lui”. Alla mamma dicono di scegliere un Pediatra. Noi abbiamo tutti un “pediatra” che è la Chiesa con la sua Liturgia. Vedrai!»

19.12.2016

«VEDERE

“Vedrai” è la parola finale dell’ultimo pizzino. Somiglia ad una promessa che adesso mantengo.

Questo è uno dei due pizzini che ti accompagneranno nelle vacanze di Natale.

Se il quattro gennaio andrai a Messa, sentirai nel Vangelo queste parole di Gesù dette a due che, incuriositi di LUI, gli si avvicinano e, impacciati, gli chiedono: “Dove abiti?” e LUI risponde: “Venite e vedrete”. Era il suo metodo: offrire un’evidenza (vedrete) per rendere ragionevole decidere di aderire (venite). Farà sempre così. Dall’evidenza della malattia fa nascere il desiderio di guarigione per rendere “ragionevole” la richiesta di aiuto (vedi Lc. 10, 46-52).

Sento che mi dirai: “... ma io cosa dovrei vedere?...”. Ti rispondo: “Guarda bene... la terra!!!”. Poi confronta quello che vedi tu e quello che vede un astronauta. Tu vedi strade, case, boschi, montagne, oceani ecc. tutto bello fermo; ben fissato, immobile... Un astronauta vede una pallina da tennis sospesa nel vuoto! Confronta le due emozioni: la tua praticamente nulla, perché non ti passa neanche per la mente che stiamo su un pianeta che ruota attorno a se stesso e attorno al sole a velocità vertiginosa e non è piatto, ma sferico. L’astronauta rimane senza parole, stupito, meravigliato e anche non poco spaventato, perché lui, sospeso senza peso nell’abitacolo, si è visto in una condizione simile alla terra sospesa nel Mistero.

Chi di voi due vede il vero?».

22.12.2016

«MISTERO

Cosa è il Mistero?

Purtroppo nel linguaggio comune è una specie di interiezione che si usa per chiudere ogni questione diventata insolubile. Si dice, infatti: “... boh... lasciamo perdere... è un mistero!!!”.

E’ vero che tutti gli scienziati, spinti da un inestinguibile bisogno di verità, appena fatta una scoperta, si trovano davanti ad una quantità di interrogativi maggiore di quella che c’era prima della scoperta. Ma questo significa soltanto che “mistero” è parola magica, perfetta per dire che la verità può essere solo il senso completo e definitivo di una realtà e che può essere conosciuta soltanto da Colui che ha fatto la realtà. Ma vuol dire anche che, per arrivare a LUI-VERITA’, si può partire da qualunque punto.

La domanda più intelligente diventa questa: “... ma, se Lui-Verità, è così lontano da essere irraggiungibile, che senso ha la ricerca scientifica? E, comunque, può succedere che scappi la

voglia e che ci venga in mente di inseguire un fantasma, con la conclusione che è meglio fabbricarci una verità comoda a nostro piacere”.

La domanda cade solo se siamo sicuri di aver fatto un buon ragionamento. E, siccome lo abbiamo fatto, la domanda intelligente diventa questa: “E’ possibile che, essendo Lui irraggiungibile, decida Lui di venire da noi?”.

Vi accorgete che questo è esattamente il NATALE? Auguri!!!»

09.01.2017

«PIZZINO FURBO

(Intervista ad uno SCIENZIATO, **Giovanni Straffolini**, ingegnere e professore ordinario alla Università di Trento, dal giornale La Verità, 31.12.2016)

Lei è tra quanti parlano dei “tre Big bang”.

E’ vero. Con un po’ di licenza scientifica mi pare corretto dire che i Big bang sono tre. Il primo lo conosciamo tutti, è quello che ha dato il via al tutto, all’inizio dell’universo. Qui la scienza tenta di capirci qualcosa con qualche timido modello. (...)

Simulare il Big bang non è proprio possibile. Ma ci sono poi altri due eventi che sono fondamentali per l’uomo, per permetterci di essere quelli che siamo. Innanzitutto la nascita della vita sulla terra. Anche qui, a parte qualche sparata giornalistica, non abbiamo alcuna idea di come la vita sia comparsa; anche qui c’è qualche misero modellino, ma siamo lontani anni luce dal capirci qualcosa.

E il terzo Big bang?

E’ la comparsa dell’uomo con le sue caratteristiche eccezionali, come la consapevolezza, la libertà, la capacità di amare, di creare le opere d’arte, di pensare Dio. (...)

Da dove è venuta tutta l’informazione necessaria per indirizzare gli eventi che hanno portato ai diversi esseri viventi e infine all’uomo? E ce n’è voluta tanta di informazione! Così tanta che è banale verificare che la casualità non avrebbe potuto portarci tanto lontani. No, c’è proprio voluto l’intervento di una mano esterna a indirizzare nel modo giusto la successione degli eventi. (...)

Proprio la scienza ci fa capire che una mano esterna deve aver portato il “di più” necessario. (...)

Sì, Dio ha permesso la comparsa dell’uomo con la sua anima speciale all’interno degli esseri viventi e permette che quest’anima persista in ognuno. Qui siamo di fronte ad un altro mistero scientifico: come è possibile che l’uomo abbia consapevolezza delle bellezze del nostro mondo e sappia rapportarsi con esse con intelligenza e amore? Come emerge tutto questo dai nostri neuroni? La scienza non sa e non saprà mai dare risposte a questa domanda basilare sulla natura umana. Qui la fede può essere d’aiuto e a me piace molto l’immagine biblica di Dio che soffia il suo alito vitale nella materialità dell’uomo. (...)

Sono convinto che con le nostre forze non riusciremo mai a spiegare come sono andate le cose, i tre Big bang sono fuori dalla nostra portata. Molti pensano che prima o poi riusciremo a spiegare tutto, ma sono convinto che questa in realtà sia un’illusione, caldeggiata soprattutto da chi non vuole proprio prendere in considerazione l’ipotesi di Dio. Ma se l’analisi dei tre Big bang indica chiaramente l’esistenza di un Progettista - che ha combinato perfettamente le condizioni iniziali e ha indirizzato convenientemente gli eventi - e se non riusciamo a trovare adeguate spiegazioni alternative, allora è proprio epistemologicamente corretto, così direbbero i filosofi, concludere che Dio possa effettivamente essere il creatore dell’universo. E aggiungerei che i tre Big bang sono delle luci che Dio stesso ha lasciato per noi, affinché alzassimo il nostro sguardo verso di Lui.»

16.01.2017

«UNA MARCIA IN PIU’ (UNO)

Uno studioso di Storia delle Scienze, cioè un pensatore che si occupa di capire le conseguenze che derivano dalle scoperte degli scienziati, ha scritto che, se si cancellassero le scoperte degli

scienziati credenti, oggi saremmo qui a comunicare con i piccioni viaggiatori! Come dire che non ci sarebbe stato progresso. Siccome tra gli amici ho due o tre scienziati e siccome mi pare di sapere come sia fatto un credente, mi sono incuriosito ed ho fatto una scoperta.

Credente non è una persona che impara a fare propaganda di Dio. E', invece, una persona che si accorge di avere un bisogno infinito di cose belle, perfette e giuste e, nello stesso tempo, sa benissimo di non essere capace di arrivare a questo "traguardo". Se proviamo a capire come è fatta la sua personalità, troviamo tre fattori.

Un primo fattore è la certezza del traguardo. E' certezza perché è semplicemente il bisogno di capire la vita che ci troviamo addosso. Ma il traguardo non può essere passare sotto uno striscione: può essere solo l'arrivo tra le braccia di un Creatore che le tende ai suoi piccoli per incoraggiarli a non fermarsi mai.

Da questa certezza deriva il secondo fattore, che è la pazienza verso se stessi. Mi spiego: la nostra incapacità di arrivare al traguardo non ci deve portare a negare l'esistenza del traguardo, ma ci farà imparare a chiedere perdono dei continui fallimenti senza vergognarci della nostra piccolezza che, anzi, ci autorizza ad aumentare l'invocazione di aiuto.

Così, terzo fattore, diventa necessario imparare il metodo giusto per stare nella vita e ci viene voglia di Catechismo.

Dov'è la scoperta? Certezza, Pazienza e Metodo sono anche le qualità dello scienziato. Nel prossimo pizzino capiremo che lo scienziato è un credente... con una marcia in più!!!»

23.01.2017

«UNA MARCIA IN PIU' (DUE)

Ho chiesto all'amico scienziato se vanno bene anche per lui i tre fattori che costituiscono la personalità del credente. Mi ha detto: sicuramente il primo (certezza della verità), perché non si può ignorare che tutte le cose sono cominciate in una maniera precisa; sicuramente anche il metodo, perché ogni lavoro può essere svolto alla perfezione o in modo bislacco; e poi la pazienza, ma viene da dire purtroppo! Chiedo perché dice purtroppo. Mi risponde che per lo scienziato la pazienza è necessaria ed è una "capacità" molto complessa perché c'entra con l'ubbidienza, con l'umiltà, con la religiosità, con l'onestà ecc. ecc. ed è necessaria perché la tentazione di "barare" è grande e si vince solo con la pazienza.

Resto basito perché sembra stia dicendo che, se uno non somiglia a un monaco, manca di un requisito essenziale per diventare scienziato. Poi continua dicendo che lo scienziato ha una voglia matta di vedere come cominciano le cose e si trova davanti al "non ancora scoperto". Sa che ci vogliono anni di ricerca, anni nei quali è possibile non scoprire niente e allora non deve aver vergogna a dirlo perché sembra un fallimento e ci vuole qualcosa che... somigli al perdono... se no viene la tentazione di inventare qualcosa, perché, tanto, nessuno se ne accorge e lui si fa bello di una invenzione tarocca.

Ci vuole un altro pizzino...»

30.01.2017

«UNA MARCIA IN PIU' (TRE)

Sto sempre dialogando con l'amico scienziato e gli dico: "Ti rendi conto che sentire uno scienziato parlare di perdono, di fallimento, di tentazione e di pazienza, vuol dire mescolare cose religiose con ipotesi, verifiche, esperimenti, strumenti, tutte cose che non c'entrano nulla?". Mi risponde: "Sei tu che stai dimenticando una cosa basilare: lo scienziato, il credente, il monaco, l'ateo, l'uomo, la donna... sono tutte PERSONE. Sono dei SOGGETTI con una testa, una volontà, una vita, un destino e sono dentro e di fronte ad una medesima REALTA'".

Il problema nasce se non è uguale la VOGLIA di riconoscere una elementare verità e cioè che la realtà è totalmente ALTRO da sé, più semplicemente non è fatta da te. E' a questo punto (però...

bisogna arrivare a questo punto!!!) che si differenziano le POSIZIONI. Siccome è evidente che la realtà è fatta da "ALTRO", o si accetta la cosa più ovvia e cioè che questo altro sia "UN" altro (e però si diventa ubbidienti al "SUO" progetto) o si esce dalla scientificità preferendo, per delirio di onnipotenza, ipotizzare, immaginare, inventare e perfino produrre cambiamenti fino a distruggere perfino l'uomo pur di affermare una supremazia sul "misterioso altro". Ma oggi comincia a cadere questa maschera e diventa sempre più chiaro che si tratta solo di odio alla FEDE.»

06.02.2017

«FRENO A MANO

Il genio poetico che ha inventato la favola del lupo e dell'agnello, ha immortalato l'arroganza, la malizia, la schifezza del "PRETESTO" che è la diabolica capacità di inventare dal nulla una scusa per sostenere una inesistente priorità o superiorità. Così è per la presunta incompatibilità tra Scienza e Fede. E' chiaro che sono due cose diverse come il lupo e l'agnello e necessariamente hanno due funzioni diverse, ma UNA è l'acqua necessaria ad entrambi ed è la VERITA'.

A questo punto il nostro Filippo, uno dei pochissimi lettori di pizzini ma dotato di acuta intelligenza, mi chiede di rivedere l'immagine della "marcia in più", perché introduce una indebita differenza di capacità e mi suggerisce di verificare se, per caso, la grande differenza sia... "il freno a mano!!!

Geniale. Infatti a parità di capacità investigativa e perfino a parità di eventuali veri risultati nella scoperta, l'unica diversità non è tra la "quantità" di scienza, ma nel "tipo di animo umano". Il credente, infatti, ha l'animo del grande scalatore capace di fermarsi anche a pochi metri dalla vetta se vede il pericolo per la vita, perché sa che della vita nessuno può fare quello che vuole. Il non credente, invece, può "annusare" l'opportunità di sfruttare la scoperta per guadagnare la scena della notorietà, del potere, del guadagno e non si ferma a costo di scatenare l'inferno come fosse un nuovo dio. Il credente vede il pericolo e dice: "NON SI DEVE!!!". L'altro, invece, dice, trionfante ed applaudito: "SI PUO'!!!" e non s'accorge che il più delle volte è un... capriccio.»

13.02.2017

«PAGELLA

Mentre aspettiamo l'incontro con l'amico scienziato, arrivano le pagelle del primo quadrimestre. Colpisce la situazione di alcuni, perché, se la pagella fosse quella finale, sarebbero bocciati. Calcisticamente viene da paragonare la loro situazione alla squadra che, alla fine del primo tempo, perde due a zero.

Avete mai sentito di squadre che al novantesimo minuto ribaltano il risultato in tre a due? Cosa può essere successo? Leggete la cronaca sportiva. La prima squadra credeva di avere "chiuso" la partita! La seconda si è accorta che la stava perdendo!

Tutto qui? Beh, no! Nello spogliatoio l'allenatore parlò con tono asciutto e tagliente e disse: "Esaminiamo i quarantacinque minuti: concentrazione, zero; precisione di tiro, zero; passaggi utili, zero; velocità, zero. Direi che, con due a zero, ci è andata bene, ma posso farvi una domanda? Cosa siete scesi in campo a fare? Avete preso in giro i tifosi, avete fatto ingiuria al calcio, siete diventati ridicoli a voi stessi somigliando a undici zombie. In questo secondo tempo basta sostituire uno a tutti gli zeri!!!".

Cosa ti costa ammettere che, nel primo quadrimestre, tu hai sbagliato tutto? Tu hai sbagliato, non i professori! Passare da zero ad uno non è essere a kilometro zero, è un cambiamento dal falso al vero, dal bocciato al promosso, dal due a zero al tre a due!!!»

20.02.2017

«SCHEMA

Continuo a constatare che l'interrogativo scritto sulla porta d'ingresso alle classi ("Perché non dovresti diventare scienziato?") produce più fastidio e sorrisetti che stimoli reali, capaci di farvi migliorare!

Non si è capito che "diventare scienziati" si riferisce "semplicemente" alla modalità di diventare grandi! Me lo fa ricordare una parola potente della Bibbia (Gen. 9,5-6): "... domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo... perché ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo."; ed una parola ancora più tremenda di Gesù: (Mt. 16,26): "... quale vantaggio per l'uomo guadagnare il mondo intero se poi sbaglia la vita?"

Si può tentare di fare uno schema per capire meglio questo metodo per "diventare grandi"?

Prendiamo un bambino appena nato. Deve imparare tutto! Osserva i suoi occhioni che fissano come frecce ogni cosa, e la testolina che si gira appena le orecchie sentono un rumore... Cosa ci sarà in quella piccola mente? Certamente qualcosa che somiglia alla domanda: "Che cos'è?"

Ecco due necessità fondamentali per il nostro schemino: OSSERVARE (ascoltare) e INTERROGARE (domandare). Sono due attività che si devono perfezionare sempre più negli anni seguenti affinché la piccola mente riesca a capire la risposta al "che cos'è"! Ma qui diventa necessario un aiuto costante per IMPARARE a riconoscere "giusto" quello che si comincia a "capire" in modo che nasca il DESIDERIO di farlo. Questo è necessario perché la capacità di osservare ed interrogare può spegnersi e, invece del desiderio, sopravviene la distrazione, la dimenticanza e, perfino, il rifiuto.

Ecco, quando ti accorgi che ti viene il desiderio di "capire" (che è il desiderio di diventare scienziato) e sei disposto alla fatica inevitabile, vuol dire che stai diventando grande!»

06.03.2017

«MENTALITA' E IPOTESI

Ho constatato che farvi capire la necessità e l'inevitabilità del sacrificio per imparare a vivere, sembra un'impresa impossibile, perché la "mentalità" di oggi spinge alla eliminazione di ogni fatica, al rifiuto di ogni sacrificio.

La mentalità è come una situazione atmosferica (nebbia, pioggia, polveri, bora ecc.), non la puoi modificare: è più forte di te e ti costringe ad adeguarti. Però puoi sfidarla e vincerla, ma ci vuole la certezza a riguardo di quello che vuoi fare e l'utilizzo degli strumenti adatti (ombrello, mascherina, cappotto, slittino ecc.). Qui nasce la mia difficoltà ad aiutarti, perché, per così dire, devi fidarti delle mie "previsioni meteo" (quando ti dico che l'atmosfera-mentalità è avversa) e devi fidarti di una "ipotesi" di vita (una maniera di vivere) da me verificata, ma sconosciuta a te.

Un giorno Gesù, ad un giovane che gli chiedeva cosa fare per vivere in modo perfetto, disse di abbandonare tutti i suoi progetti e di andare a vivere con Lui. Il giovane si allontanò deluso. Pietro, che aveva visto e sentito, disse a Gesù che, in effetti, bisognerebbe avere una garanzia di successo per seguire Lui e fare diverso da quello che fanno tutti. Gesù rispose che, chi sta con Lui, avrà il centuplo di tutto quello che gli sembra di abbandonare. Pietro e milioni dopo di lui hanno creduto... fino a quelli che ti stanno dicendo queste cose col pizzino. Anche noi, con Lui, siamo una bella compagnia e possiamo diventare una benefica "situazione atmosferica"!!!»

13.03.2017

«QUARESIMA '17 (UNO)

La Chiesa crede di essere un laboratorio di conservazione e di diffusione della verità sulla vita ed ogni anno offre ed aggiorna il manuale della verità sulla vita contenente le istruzioni. Il tutto si chiama "Quaresima".

Oggi questo non interessa quasi più a nessuno. Anche per tantissimi di voi è il tempo dopo il carnevale e prima delle vacanze di Pasqua. Carnevale e vacanze sono le parole importanti, al punto di far sbiadire perfino la parola vita! La Chiesa, dunque, appare semplicemente testarda e la si sopporta ancora come una vecchietta arzilla e noiosa, stramba e a volte divertente come una befana che svolazza sulla scopa. Ti venisse la curiosità di sbirciare sul manuale... Ti facilito l'operazione con questo pizzino e con i prossimi, svelandoti l'indice.

Il manuale porta la data del cosiddetto Mercoledì delle Ceneri e comincia con la fastidiosa interruzione del gioco: l'arrivo dello "iettatore"! "Tu sei polvere e in polvere ritornerai": nessuno può negare che sia vero, ma perché rinfacciarlo, perché ricordarlo, perché rovinare la festa del carnevale? La Chiesa, imperterrita, risponde: "Perché è vero!", e ti mette la cenere sulla testa perché non si vergogna di amare la VERITA'! Dopo di che tu puoi ridere della cerimonia standone ANCHE LONTANO, oppure puoi fermarti a pensare. La Chiesa ti aiuta a pensare, anzi ad ascoltare. Non c'è una terza via, quindi devi scegliere e potrebbe essere la prima volta in cui eserciti veramente la libertà!»

20.03.2017

«QUARESIMA '17 (DUE)

Secondo alcuni spiritosi, la domanda che nascerebbe dopo il Mercoledì delle Ceneri sarebbe: "... si nasce per morire?". Tanti credono che la Chiesa sia la custode di questa sciocchezza e l'accusano di preferire una vita fatta di sofferenze, tanto che pensano di sfidarla andando a farsi uccidere prima del tempo se la vita smette di essere bella!

Qui bisogna subito riconoscere alla Chiesa una grande lealtà (che è la dote essenziale per distinguere lo scienziato dal ciarlatano) perché non offre il suo parere sulla vita, ma dice di aver ricevuto la Rivelazione dall'Autore e di averla trovata molto soddisfacente, a tal punto che è disposta a confrontarla con qualunque altra.

Nella seconda domenica di Quaresima rivela la sua fonte informativa. Gesù organizza in montagna un meeting ristretto con tre amici, diventa un sole accecante (Mt, 17,1-9) e fa sentire queste parole: "Questi è il mio figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!". Il tono della voce spaventò i presenti come se trascinasse una eco minacciosa del tipo: "altrimenti questa volta mi arrabbio"... Da quel giorno la Chiesa si è stretta al suo Gesù, ne ha raccolte tutte le parole, perfino i suoi sospiri e ha accettato di diventare il suo "alter ego". Dice in tutte le Messe di Lui: "Dio da Dio, Luce da Luce... Tu solo il Santo, tu solo l'Altissimo...". Da allora divenne il difensore incrollabile della verità sulla vita e dice: "Si nasce per l'Eternità". Quello che c'è di immenso dentro queste semplici parole, cerca di farcelo capire giorno dopo giorno in Quaresima ripetendoci una specie di slogan: "Bisogna convertirsi". Cioè, per capire il segreto della vita, dobbiamo assorbire la mentalità di Gesù.»

27.03.2017

«QUARESIMA '17 (TRE)

Conversione, dunque, significa assorbire la mentalità di Gesù.

Lui diceva che "Bisogna rinascere dall'ALTO". Nicodemo, sentendo queste parole, gli domandò: "Può forse un uomo vecchio entrare una seconda volta nel grembo della madre e rinascere?" (Gv. 3,1-20). Non era una battuta spiritosa; Nicodemo sapeva bene che, nel linguaggio di Gesù, "alto" voleva indicare "Dio", sapeva che Dio è "l'unica fonte dell'essere" e che, dunque, in Lui c'è l'unico pensiero giusto, cioè la VERITA', e sapeva che in Dio c'è la Sapienza, che questo Gesù veniva da lì.

Ma Gesù aveva assorbito la mentalità di Dio come un figlio? La Chiesa sa che questa domanda c'è anche in noi e, nella prima domenica di Quaresima, ci offre delle "intercettazioni" eccezionali che

ci fanno assistere in diretta addirittura alla decisione di Gesù di accettare totalmente la mentalità del Padre. Si tratta della famose tentazioni (Mt. 4,1-11).

Il diavolo, angelo di suprema intelligenza e squalificato a vita per il pessimo uso che ne ha fatto, decise una vendetta totale; ma, conoscendo i segreti di Dio e sapendo di non poterlo vincere, ottenne di tentare l'impresa di mettere zizzania tra Dio e il Figlio. Avrebbe preferito un match a porte chiuse; calcolava di vincere ai punti. Finì k.o., in tre round, tra uno scroscio di applausi degli angeli. La pesante sconfitta lo umiliò a tal punto da fargli cambiare strategia: avrebbe tentato di fare terra bruciata attorno a Gesù attaccando i suoi, cioè noi, confondendoci le idee, fiaccando le nostre energie, sfruttando i nostri istinti.

Gesù, vincitore sul demonio, AIUTACI!!! Deve diventare la nostra insistente preghiera quaresimale. Ci verrà voglia di convertirci!»

03.04.2017

«QUARESIMA '17 (QUATTRO)

Vorrei farti assistere al "fuorionda" di una conversione (Gv. 4, 5-42).

Una samaritana arriva al pozzo per il quotidiano rifornimento d'acqua. Trova seduto uno sconosciuto. Poteva essere l'occasione per un siparietto galante (la donna era "di facili costumi"). Ma no, è un antipatico giudeo che chiede da bere. Proprio da ridere... Si è mai sentito di un giudeo che chiede da bere a una samaritana?

E' solo l'inizio, perché il giudeo diventa insolente: "Se tu sapessi chi sono io, tu avresti chiesto acqua a me". E' tonto o fa finta? "Sai quanto è profondo il pozzo e non hai neanche un secchio". E Gesù: "Non parlo di quest'acqua, parlo di un'acqua che toglie la sete per la vita". La donna tira un sospiro di sollievo. E' solo un po' tocco; e dice: "Tesoro... è magnifico, avrei finito di fare la schiavetta...". E Gesù: "Va' a chiamare tuo marito e torna qui". La donna si fa seria: "... No... un momento, a che gioco vuoi giocare? ... Che co... che cosa... Come ti permetti...? Io vivo come mi pare, io sono per l'amore libero e sono felice... Io non ho marito!!!". Gesù, serafico: "Ma guarda, senza volerlo riesci a dire la verità: cinque convivenze non fanno un matrimonio".

Le parole ed il tono della voce ridicolizzano la certezza del suo modo di vivere e però, dentro di sé, la donna dice: "Non mi fanno male, anzi mi fa sorridere l'idea di essere una zitellona". Guarda Gesù e dice: "Ma tu... tu sei un indovino?". Adesso è Gesù a sorridere, perché vorrebbe dire che non è un indovino, è soltanto molto pratico di "convivenza", perché Lui convive ogni istante col Padre.

Questa parola... Padre... La donna risente il calore di una parola dimenticata che darebbe senso alla vita e ne prova desiderio; anzi, bisogno e allora balbetta: "... Ho sentito che tra i giudei aspettano uno che deve venire a spiegare queste cose... E Gesù: "Sono io che ti parlo...". La donna appoggia la brocca per terra e torna in città a dire che al pozzo c'è uno...»

10.04.2017

«QUARESIMA '17 (CINQUE)

Il racconto della samaritana ci fa capire bene che la Conversione è "accorgersi che c'è UNO" e avviene per iniziativa di questo UNO che produce una illuminazione proprio "dentro di te" (perciò si tratta di un incontro che più incontro non si può!) tale che ti fa vedere te stesso come un altro, diverso da prima. Se non ti accade, non si può capire; se ti accade, non ti puoi sbagliare. Non è, dunque, il risultato di un esercizio o di uno studio. Normalmente è un miracolo (l'invisibile diventa la presenza più evidente!).

Come predisposizione favorevole ad ottenerla, è indicata la "VIGILANZA", che è la sana abitudine ad "incuriosirsi" della realtà. E' la preghiera di Anna (prima media): "Signore, aiutaci a diventare scienziati, cioè aiutaci a mantenere la curiosità per la realtà".

A questo Gesù spingeva la samaritana, che, spavalda, ha sottaciuto la sua situazione come avesse detto: “Io sto benissimo così, mi diverto anche se NON HO MARITO”. E Gesù (mi verrebbe da dire, grande sornione!) risponde: “Brava! Hai detto mezza verità, perché, che tu stia benissimo è una sciocchezza. Lo capiresti se ti domandassi dove vai a finire con questo modo di vivere, mentre NON HO MARITO è la realtà che, però, dici senza volerlo”.

Ecco, domandarsi come vado a finire col mio modo di vivere e di pensare, è la curiosità sulla realtà: se soffro, perché non prego? Se rido, perché non ringrazio Dio? Se non m'accorgo... perché non mi sveglio?»

19.04.2017

«PASQUA '17

Sulla vetrata della scuola, quest'anno, la raffigurazione della Risurrezione non mette al centro il tradizionale dipinto di Gesù che esce dal sepolcro, ma una catechista che, mostrando un piccolo quadretto di Gesù che risorge, ricorda ai piccoli una frase detta da Gesù suscitando in loro una reazione. La frase è: “Vado a prepararvi un posto”.

Ho pensato questa raffigurazione per aiutarvi a capire che celebrare la Pasqua non è riguardare una immaginetta che magari teniamo nel portafoglio, ma è riaffermare la convinzione che ciò che è successo a Gesù è per noi perfino più importante del nostro essere nati (e infatti è la rivelazione del perché siamo nati!). Non poteva dire in modo più chiaro che tutta la nostra vita è legata alla Sua, perché uno che dice quelle parole a persone che vanno a finire sotto terra, sta dicendo che andare sotto terra è “solo” il penultimo atto del dramma di vivere. L'ultimo atto è arrivare “a casa con Lui” per sempre.

Nella nostra rappresentazione ci sono tre reazioni dei ragazzini: uno, entusiasta, esclama: “Che bello”; un altro, appollaiato all'albero, esclama: “... e allora?”; il terzo dice: “io ti aspetto”.

Segue pizzino.»

26.04.2017

«PASQUA '17 (DUE)

Le tre reazioni dei ragazzi rappresentano oggi quelle di tutti noi.

La prima, tutta gioiosa, ho paura che corrisponda alla contentezza di tanti che, avvicinandosi la Pasqua, pensano alla pizza dell'ultimo giorno di scuola. Un'altra è quella del bulletto gasato che vuol dimostrare la sua indifferenza alla notizia veicolata da vecchie abitudini utili per il folklore, ma prive di significato per la sua modernità. La terza è dell'unico che ha capito di essere coinvolto da Gesù per la vita e dice la sua disponibilità a vivere gli sviluppi di questa amicizia “nell'attesa”.

Noi faremo la Via Crucis il Mercoledì Santo. Perché non sia un teatrino dobbiamo, con sincerità assoluta, riconoscerci in una di quelle tre reazioni, perché sarà questa sincerità a permettere alla “Via Crucis” di imprimersi nel nostro animo con efficacia, rimproverandoci, richiamandoci, perdonandoci, affascinandoci.

Non dobbiamo dimenticare che abbiamo a che fare con un Risorto, cioè con un Vivente attualmente “operativo” col compito avuto dal Padre: attrarre tutti a sé.»

02.05.2017

«IMPRESSIONI

Due cose mi hanno impressionato in questi giorni.

Una è l'incontro con il maresciallo dei carabinieri che ci ha spiegato come la vostra conoscenza e abilità nel maneggio dei cellulari, può diventare un esercizio pericolosissimo, perché, se incautamente vi incuriosite di un messaggio e, rispondendo, “postate” qualcosa di voi (mi esprimo grossolanamente, perché non capisco nulla di questi aggeggi), questo qualcosa viene conosciuto

dal mondo intero e resta per sempre, dal momento che non si può più cancellare in nessun modo. Potete diventare, dunque, lo zimbello di tutti, senza possibilità di difendervi (come fareste a difendervi, se siete uno contro tutti?). Orribile!!!

L'altra cosa, completamente diversa, che mi ha impressionato, è il racconto del "dopo morto" di Gesù. I discepoli, che l'hanno vigliaccamente abbandonato e, quindi, suppongo pieni di vergogna, si trovano riuniti a causa della mamma di Gesù. Appare Gesù d'improvviso e, non solo non li rimprovera, ma dice: "Pace a voi"; parole che, a pensarci bene, vogliono dire: "Avete visto? Grazie a voi tutto è andato come voleva il Padre. Senza volerlo, mi avete aiutato ad attaccarmi alla sua volontà. Grazie davvero!!!". Da non credere! Anche Lui, come il mondo, sa tutto di noi. Ma la differenza abissale è: uno contro tutti o tutti con questo UNO.»

08.05.2017

«INGRANDIMENTO

Mettiamo una lente di ingrandimento sulla pagina del Vangelo che racconta la vicenda vissuta dai "due di Emmaus" (Lc. 24,13-34). Non fare come il bullo del nostro dipinto pasquale che dice: "... e allora?" per segnalare il suo totale disinteresse alla questione della Risurrezione. Tu aspetta! Ascolta! Rileggi... e vedrai!

Dunque, due discepoli, delusi e sconvolti per la fine che ha fatto il loro maestro, resistono appena qualche ora sulla scena del crimine e poi tornano desolati verso il... loro nulla! Discorrono tra loro alla ricerca di una impossibile spiegazione dei fatti e riescono soltanto a ripetere: "Speravamo!". Uno sconosciuto, al quale danno presumibilmente un passaggio, siede a cassetta, fa il disinformato totale e, quando s'accorge che non fanno finta di essere addolorati, piazza una magistrale spiegazione di tutto, essendo LUI addirittura il punto di convergenza della storia di Israele. Di colpo il loro cuore è scosso e, a questo punto, di colpo, scompare d'improvviso lasciando incancellabile la certezza di averlo incontrato.

Gesù ha già fatto così altre volte. Fa così anche adesso. Non lo vedi, non lo riconosci... non è un problema. E' LUI che si fa riconoscere se ti becca nel momento giusto. E il momento giusto è sempre un imbarazzo, una difficoltà importante, un desiderio di aiuto per la vita, una insoddisfazione per le ore sciupate,, in fondo il bisogno di un ideale!»

15.05.2017

«SEGUITO

Faccio seguito al pizzino sull'INGRANDIMENTO perché, leggendo un articolo di un famoso psichiatra, una "vocina" mi tormentava: "... ma scusa, Villa, lo sai che vai dicendo le cose a gente che non capisce?". Ho fatto tacere la vocina perché, almeno ogni tanto, dico di leggerli assieme ad un amico grande (es. i genitori).

Però ho riletto con attenzione l'articolo e mi sono impressionato. Dice, ad un certo punto, che: "Oggi gli adolescenti (cioè voi della scuola media) sono abituati a VIVERE in una iper-realtà che non conosce le leggi della realtà vera". Questo, però, produce un "deficit di logica" che si manifesta in una profonda tristezza mascherata da una "impulsività giocosa" che butta tutto in ridere e scherzare, rendendovi così irresponsabili di fronte alle conseguenze dei vostri gesti (vuol dire che non capite quello che fate!!!). Roba da igiene mentale.

E cosa ha osservato per dare un giudizio così grave? Ha osservato "l'assenza di vergogna prometeica" (!??!!). Provo a spiegarvi. Prometeo rubò il fuoco agli dei senza valutare che si sarebbero orrendamente vendicati. Oggi l'uomo ruba i segreti della natura e inventa ogni giorno macchine e macchinette che anche voi imparate a maneggiare senza sapere dove possono portarvi, e non provate vergogna al pensiero che non sareste capaci di inventarle (non provate vergogna di essere come le scimmiette ammaestrate). Così però avete tutto e... vi annoiate.

Che ne dite?»

22.05.2017

«LA PESCA

Vorrei tentare un pizzino, diciamo un po', al buio; nel senso che vorrei raccontarvi un piccolo episodio che dovrebbe accadere il giorno della festa.

Conoscete tutti Monica, la sorellina di Emma, perché da un po' di tempo accompagna a scuola la sorella e si ferma a dire l'Angelus. Ha solo poco più di quattro anni. Osservando l'accumularsi di regali che stiamo raccogliendo per la pesca, si è "invaghita" di uno zainetto mezzo peluche. Lo vorrebbe vincere alla pesca, non fa misteri di questo suo desiderio e, indovinando che io sarò importante il giorno della pesca, mi dice: "Tienilo da parte che lo voglio vincere io!". Spiegale tu che non è possibile perché ad ogni oggetto corrisponde un numero nascosto in uno scatolone e, quindi, che la probabilità... è quasi nulla! A lei interessa lo zainetto e non la probabilità.

Dico tra me velocemente l'Angelo di Dio che mi suggerisce: "Metti un numero x sullo zainetto e tieni lo stesso numero in cassa; glielo darai quando verrà a comperare il biglietto e, siccome ti ricorderà cosa vuol vincere, le dirai che deve rivolgersi intensamente all'Angelo custode perché trasmetta il desiderio all'Angelo custode della 'valletta'...". Monica riceverà lo zainetto. Troverà appiccicato (chissà da chi?!?!?) un biglietto che dice: "Cara Monica, sono l'Angelo custode della valletta. Il tuo Angelo custode mi ha detto del tuo desiderio. Anch'io, però, devo rispettare delle regole, ma le ho parlato e penso che riuscirò a farti felice".

Mi date un giudizio sulla mia condotta?»

29.05.2017

«PENTECOSTE

Sta arrivando la festa di Pentecoste (la Luciana mi ha ricordato che prima viene la festa dell'Ascensione. Giustissimo!). Ma sono mosso a fare questo pizzino dal sospetto che queste due parole, Ascensione e Pentecoste, facciano ricordare il tradizionale arrivo di austriaci sulle spiagge friulane e nulla più!

E la venuta dello Spirito Santo?

Qualcuno mi ha detto, sghignazzando, se credo anch'io nei fantasmi! L'ho provocato chiedendogli se lui crede alla favola della "Balena Blu". E' schizzato come una molla quasi urlando: "La Balena Blu non è una favola, c'è dentro anche una ragazzina di Udine e stanno cercando di salvarla!!!". Fingo di non sapere, mi faccio raccontare e lo porto a dirmi che le vittime di questo gioco assurdo sono ragazzini che perdono la voglia di vivere pensando di "non valere nulla".

Cambio immediatamente registro e gli chiedo come farebbe a persuadere un simile ragazzino che, invece, ognuno di noi è in partenza un valore enorme a prescindere da tutto (stato di salute, intelligenza, bellezza, ricchezza, povertà ecc. ecc.). Rimane un po' sorpreso e un po' confuso e, biascicando, gli esce un... non so, non saprei... Io invece gli direi: "Oggi pomeriggio facciamo i compiti assieme, poi andiamo a giocare e questa sera ricordo alla mamma che ha promesso una pizza. Domani ti farò conoscere alcuni amici che sono uno schianto e poi...".

E lo Spirito Santo? Al prossimo pizzino.»

05.06.2017

«DOPO PENTECOSTE

In certi momenti, confusione e caos sembrano essere la qualità ideale del vostro modo di vivere. Starete ore raggruppati sul nulla, vociando e gesticolando, fino ad esaurimento di energie.

In Italia, almeno seimila ragazzi delle scuole medie, non vogliono essere così. Ieri, due giugno, sono andati da Papa Francesco i "Cavalieri del Santo Graal" per fargli domande importanti. Un ragazzo di dodici anni (abbandonato dalla madre, adottato a cinque, ora orfano e, quindi, solo!!!) domanda perché Dio lo stia trattando così male! Papa Francesco si fa serio, molto serio e, a bassa

voce, dice: “Non lo so. Nella vita ci sono tante altre domande enormi come la tua che non possono avere risposta. Però tu hai detto che sei aiutato da tanti amici... Prova a pensare se non siano questi amici il modo usato da Dio per farti capire che ti vuole bene!”. Fantastico! Solo uno che non ha amici così, può dire che si tratta di una risposta diplomatica.

E così torniamo sempre al punto fondamentale: c'è stato UNO SOLO che ha detto di sapere cosa è la vita, perché Lui è la vita e che avrebbe mandato lo Spirito Santo a farci capire le cose che ha detto. Uno solo, capite? Lui solo ha avuto il coraggio di dire che tutti quelli che pretenderanno di dare altre spiegazioni sulla vita, sono “ladri e briganti”. Tutti, anche quelli di oggi!

I Cavalieri del Santo Graal non sono ragazzini invasati di superbia, sono ragazzini che cercano di vivere consapevoli di questa preziosissima DIVERSITÀ: l'amicizia che nasce da uno come Gesù.»

09.06.2017

«BIZZARRO?

“La vacanza è la più bella invenzione”, ha esclamato più di qualcuno questa mattina, ultimo giorno di lezioni. Ebbene, io sono d'accordo, perché la vacanza può diventare per ciascuno di noi la scuola finalmente fatta “a propria misura”!

Quando diventerò ministro della pubblica istruzione, farò una legge rivoluzionaria: nove mesi di vacanza e tre di scuola! Ho già pronto il progetto: tre materie fondamentali, Disegno, Musica, Educazione Fisica. Chi non può praticarle anche in vacanza? Bisogna solo individuare i “fondamentali”, come per ogni lavoro e per ogni pratica sportiva.

Vi do allora i suggerimenti.

1° - Procuratevi un quadernone per annotare ogni pensiero sui fatti che accadranno, ogni progetto riuscito o fallito, ogni frase che vi colpisce perché sentita o letta o da voi pensata; insomma un quaderno che sia un ripostiglio, un magazzino della vostra attività estiva. Alla fine potrà somigliare ad un guazzabuglio, in realtà sarà al documentazione di un lavoro.

2° - Riprendi in mano i libri di testo. Capitolo per capitolo contengono e trasmettono l'abilità dell'autore nel farvi capire bene un determinato argomento e Dio sa quanto avete bisogno di “capire” qualsiasi argomento!!

3° - Aggregatevi, col permesso dei genitori, a tutte le iniziative che si svolgono per voi nel vostro paese.

4° - Prendete iniziativa di aiutare chiunque abbia bisogno.

5° - Ultimo e più importante, provate a passare qualche ora in chiesa da soli per abituarvi alla familiarità con una “presenza” misteriosa e per cominciare a scoprire la bellezza e la necessità del silenzio.

Vi assicuro che, alla fine dell'estate, vi troveranno... più maturi!»

“Pizzini” per l'estate

«DISAPPUNTO

Nella preghiera che introduce la S.Messa della decima settimana “per annum”, la Liturgia chiede a Dio di “ispirarci propositi giusti e santi e di donarci l'aiuto per attuarli nella vita”. Il diavoletto mi abbaglia con un moto di disappunto, perché la Chiesa, dicendo quelle parole, non mi riterrebbe capace neanche di decidere le mie cose e tanto meno capace di realizzarle.

Questa mattina, invece, rivedendovi dalla finestra della segreteria mentre tentavate di nascondere inutilmente la tensione per gli esami con il solito scomposto chiacchiericcio, l'Angioletto Custode mi ha fatto ricordare che oramai da tre anni vi vedo vivere così: cioè distaccati dalla realtà, come francobolli che perdono l'aderenza alla busta. Mentre la realtà è il complesso di cose, avvenimenti

e situazioni che stanno o accadono lì, davanti a te, inamovibili, da cui partire per ogni tuo progetto come da uno starter-block. Questo è l'atto intelligente che viene, appunto, definito come "allineamento della ragione alla realtà".

Ma qui viene il punto. Riconoscere ed accettare la realtà non è automatico. Anzi!!! Istintivamente e, peggio, volontariamente si tende in tutti i modi ad ignorare la realtà e perfino a modificarla con la menzogna e, addirittura, oggi si diventa capaci di manipolarla. Ancora una volta la Chiesa-Liturgia si dimostra una sapiente conoscitrice della nostra umanità e non una dispregiatrice della nostra personalità. Che Dio la conservi!»

«SEGUITO DISAPPUNTO

Col pizzino sul disappunto ho sollevato un vespaio di proteste: "Ci hai offeso... noi siamo dentro la realtà più di te che rimani attaccato a cose che non ci sono più, ecc. ecc."

Rimango persuaso che non mi sbagliavo richiamandovi centinaia di volte per la vostra "inconcludenza". Ma non voglio annoiarvi con l'esternazione della sofferenza nel constatare l'incapacità a farvi amare la "ragionevolezza". Voglio solo cercare di non cedere alla tentazione dell'impossibilità, che è la terribile situazione del medico quando dice che non c'è più nulla da fare se non firmare l'atto del decesso. Come se vi vedessi andare verso la rovina e fossi condannato ad assistere impotente!

Tranquilli! Finito lo sfogo, non è proprio così! Vengono a trovarci tanti ex alunni diventati persone serie, consapevoli, protagoniste. Qualcuno o qualcosa ha provveduto a svegliarli, a riagganciarli alla realtà. Il "Qualcuno" c'è evidentemente anche adesso ed è tuttora operante, ed è Quello cui si rivolge la Liturgia. Il "qualcosa" sarebbe il fattibile, se si riuscisse ad individuarlo. "Si ricorda com'ero?", è una specie di ritornello degli ex. "Altrochè", rispondo e poi domando: "Cosa ti ha cambiato?". La risposta è quasi sempre sorprendente: "Il ricordo dei momenti iniziali... accade senza preavviso... ti sorprende il ricordo e questa volta, però, si aggancia, ti aggancia... capisce?". Altro che se capisco! Ma, allora, cos'è il momento iniziale?»

«MOMENTO INIZIALE

La scoperta è avvenuta per caso.

Dovendo badare per una mezz'oretta a Monica di quattro anni, che di suo avrebbe continuato fino all'esaurimento a scorrazzare disordinatamente ma inarrestabile lungo il refettorio, ti siedi aspettando il primo urlo per la capocciata contro le sedie, il pianto per l'inevitabile scivolone; ti sgoli gridando: "Attenta, Monica, così no, lì no, vieni qua...". Dopo dieci minuti sei tu sull'orlo dell'esaurimento. Ti viene da gridare: "Giochiamo al pronti-via!!!". Non sai neanche tu cosa dici, ma hai la sensazione che si possa mettere ordine nel suo caotico scorrazzare... andrà di corsa da qui a là in fondo e da là tornerà qui... La golosità della parola "gioco" o forse lo sconosciuto senso del "pronti-via" la bloccano. Accetta di mettersi "in posizione", di aspettare il segnale di partenza. Scatta indiatolata e, arrivata al fondo, si gira, si rimette in posizione e reclama il "pronti-via!". Si è divertita ed ha ripetuto per dieci volte "l'esercizio".

Per ben dieci volte aveva accettato di "iniziare", cioè di cominciare una cosa sapendo cosa stava facendo! Evidentemente "la cosa" proposta corrispondeva a una sua necessità.

Esaminando le tre parole sottolineate scopriamo che "istintività" si riferisce alla "realtà" (la Monica così com'è fatta); "corrispondenza" è la modalità logicamente derivante dallo sviluppo dell'istintività (ciò che ti piacerebbe fare); l'avverbio "evidentemente" si riferisce all'aspetto iniziale della razionalità che si basa sulla "visione" delle cose (c'è il sole, non c'è, ecc.).

Allinearsi alla realtà! Capire e prepararsi a volere quello che si deve fare è la dinamica del momento iniziale. Com'è in pratica? Alla prossima!»

«APPLICAZIONE

In pratica il momento iniziale (definizione poco geniale dell'inizio della giornata scolastica) avviene sfruttando la "scoperta" che le cose diventate piacevoli si fanno più volentieri..

Gli alunni arrivano alla spicciolata anche mezz'ora prima delle otto (ora d'inizio). Sono attesi da una presenza adulta semplicemente attenta e cordiale. Loro sanno come gestirsi: i maschietti afferrano il pallone, le ragazzine preferiscono sistemare la cartella in aula e raggrupparsi poi per "conversare a manetta" al "bar" (piccolo locale adiacente al salone); altri e altre si raccolgono nel salone conversando, ripassando, aspettando.

Tre minuti prima dell'ora X (le otto!), all'interno del salone, i presenti sono avvertiti, da un campanellino, che è l'ora dell'Angelus (la bellissima preghiera guidata da un "orante" di turno). Dopo alcuni secondi concessi a chi è allergico alla preghiera per lasciare il salone, si crea un silenzio religioso frutto dell'adesione assolutamente libera al piccolo gesto.

All'ora esatta un alunno (il "segnalatore orario") avverte tutti col campanaccio. E' incredibile l'effetto promozionale causato dal campanaccio suonato da uno di loro invece del campanello elettrico suonato da un bidello! Quando il protagonista o i protagonisti sono loro o uno di loro!!! Lo stesso "effetto" avviene per l'utilizzo della canzone sostenuta da una orchestra (chitarre, violino, bonghi, clarinetto, flauti, sistro) che crea l'atmosfera di un piccolo spettacolo musicale. Nel silenzio che si produce, Caterina sorteggia dal cestello una preghiera composta dagli alunni, Lorenzo propone una sintetica agiografia del Santo cui chiediamo protezione per la giornata. Maria Grazia (la segretaria) ha già annunciato i compleanni (scontati gli applausi e il ricordino della Preside) e, di lunedì, la disponibilità del pizzino. Segue l'appello... e il prossimo pizzino!»

«BELLEZZA

Il punto essenziale da fissare bene in mente senza SE e senza MA, è che sicuramente nel rapporto educativo, nessun esito può essere garantito da metodologie e tecniche (forse neppure da quelle orribili tese alla distruzione della personalità), per la semplice ragione che ogni persona è soggetta unicamente al rapporto con il Mistero (mi spiace per chi la pensa diversamente, perché mi rendo conto di costituire per lui un problema: mi sento di dirgli, cristianamente, "che se lo gratti").

Detto questo, quale resta l'unica vera preoccupazione per un adulto che voglia dedicarsi all'educazione, cioè a diventare un "aiuto" al piccolo che si trova investito di un compito che non ha scelto e, forse, neanche desiderato? Io dico: seguire ciò che si vede essere metodo nella natura (non escludo l'importanza degli studi - teologia compresa - ma solo se sono tesi alla vera conoscenza della natura - Grazia compresa - e non alla sua manipolazione).

Come vi ho ricordato nei precedenti pizzini, la natura ci fa constatare che una cosa bella "piace e invoglia". Il cartello che sovrasta l'ingresso delle aule dice: "Perché non dovresti diventare scienziato?". Perché la scuola non potrebbe avere almeno alcuni momenti belli? Dell'inizio della nostra scuola ho già ricordato qualcosa che tutti voi vivete ogni mattina. Non sono però ancora riuscito a spiegarvi bene la bellezza dell'appello.

Ma... è venuta lunga, ci vuole un altro pizzino.»

«L'APPELLO

Qualcuno mi ha detto che vi perseguito anche in vacanza... Rileggete e cercate di capire il pizzino che dice le mie idee sulle vacanze. Con mamma e papà avete più vicini due interpreti formidabili: utilizzateli!!!

Riprendete il testo di due canzoni (magari anche cantatele): Il disegno... "avevi scritto già il mio nome..." e Il mistero... "m'hai conosciuto da secoli eterni...". Chi di noi si rende conto di essere un "manufatto" dell'Eterno Creatore? E chi di noi arriva a capire che un manufatto del Creatore non può essere un soprammobile senza valore e senza destino? E quindi che sei un essere messo al mondo con un compito preciso?

Ecco: nome è una parolina che condensa tutto quello che si può dire di importante a proposito di una persona. Prova a pensare che Gesù, solo chiamando per nome la donna che piangeva disperata per la sua scomparsa, l'ha resa di colpo sicura della Sua Risurrezione (Gv. 20,16)! E, chiamandolo per nome, ha tirato fuori Lazzaro dal sepolcro (Gv. 11,43)!

Domanda a mamma e papà cosa è stato per loro decidere il tuo nome e cosa hanno provato quando ti hanno portato in Chiesa chiedendo al Sacerdote di fissare per tutti e per sempre il tuo nome col Battesimo.

Ecco: quando faccio l'appello ho dentro tutte queste convinzioni (vorrei averle sempre come convinzioni) e mi piacerebbe che almeno alcuni di voi provassero a considerarle. Quindi, quando vi chiamo per nome, vi sto chiedendo se siete qui... "connessi con la grandezza della vostra dignità" e non qui, dunque, per giocare, per oziare, per fare i mantenuti... ma per entrare consapevolmente in un "apprendistato" per imparare a vivere.»

«IL PICCOLO DI LONDRA

Quando un giudice che ha decretato la morte di un bambino affetto da una malattia oggi ancora incurabile, arriva a domandare al papà e alla mamma: "Perché vi ostinate a tenerlo in vita?", vuol dire che o io o lui non abbiamo capito niente della vita!

E' evidente che a me domanderebbe per quale motivo continuo a dirvi le sciocchezze che vi dico parlando di cose della vita; e chissà quanti sarebbero dalla sua parte perché lui è un giudice di una nazione gloriosa e io invece sono neanche importante in una scuioletta di periferia. Però, mi chiamasse in tribunale, non preparerei nessuna difesa, anzi andrei "curioso" di sentire io stesso cosa uscirebbe dalla mia bocca, perché è STATO SCRITTO: "... e quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come, di cosa dovete dire, non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi" (Mt. 16, 10-23). E, se poi insistesse a sfidarmi, direi: "Eccellenza, io di fronte a lei sono nulla, ma lei di fronte a Colui che duemila anni fa ha detto queste parole, lei con quella parrucca mi sembra proprio un barbogianni!".

Mi condannerà, ma mi sarei tolto una grande soddisfazione!»